



*"È nata la Repubblica Italiana" 2 giugno 1946*

Fotografia di Federico Patellani

Ritratto di Anna Iberti, la "donna della Repubblica"

Bianco e nero

gelatina bromuro d'argento/carta 376x253 mm

Mufoco, Cinisello Balsamo



*"La folla in piazza castello durante il comizio di Achille Grandi del 19 maggio 1946"*

Fotografia di Federico Patellani

Bianco e nero

Stampa ink-jet / carta montata su alluminio 690 x 1000 mm

Mufoco, Cinisello Balsamo

Le due fotografie fanno parte di un più ampio *corpus* di immagini in cui il fotogiornalista italiano Federico Patellani (Monza, 1911 – Milano, 1977) racconta i giorni del referendum Monarchia-Repubblica del 2 giugno 1946 a Milano. Si tratta di un momento di grande tensione politica che chiude definitivamente la stagione della dittatura e del conflitto bellico, dando vita alla Repubblica Italiana.

Durante la nostra visita al MuFoco (Museo della Fotografia Contemporanea) di Cinisello Balsamo abbiamo avuto modo di entrare nell'archivio del Museo e di poter osservare dal vero alcuni dei 700 mila tra negativi, provini, diapositive e stampe, datati dal 1935 al 1976 che costituiscono l'"Archivio Federico Patellani", interamente custodito – come altri archivi fotografici presso il MuFoco.

Tra i documenti da noi visionati c'erano anche i negativi delle fotografie che stiamo presentando. Pertanto, abbiamo potuto ricostruire la genesi dell'immagine iconica della giovane donna che sbuca dalla prima pagina del "Corriere della sera" che titola "È Nata la Repubblica italiana". Si parla di icona e non di semplice scatto fotografico proprio perché la giovane e sorridente figura è divenuta essa stessa simbolo della gioventù e della speranza di un Paese che guarda avanti. Non è casuale sia comparsa lo scorso anno in un murale a Milano – inaugurato il 2 giugno del 2021 -, come documentato nell'immagine riprodotta in calce a questo scritto. Nel murale, oltre al volto di Anna Iberti, sono ritratte le staffette partigiane e dei bambini, simbolo della necessità di fare memoria del passato per poter educare le nuove generazioni.

Torniamo alla foto di Patellani. Ciò che più salta all'occhio è lo smagliante sorriso della ragazza, felice per l'esito del referendum: possiamo così dedurre il valore propagandistico dell'immagine dato dall'associazione della Repubblica con la gioia, la spensieratezza e la bellezza propria di una giovane donna. Non si tratta di un semplice scatto, ma di un accurato lavoro di costruzione realizzato dal fotografo. All'origine dell'icona che stiamo osservando c'è una storia costituita da negativi su negativi, una ricerca specifica della miglior posa da fare adottare ad Anna Iberti che si è prestata allo scopo, oltre che dell'inquadratura più efficace. Per esempio la donna in uno dei negativi scattati dal Patellani era ritratta non solo con la testa, ma anche con il braccio che sbucava dal giornale. L'immagine quindi è frutto di una volontà comunicativa specifica costruita attraverso una serie di scelte molto convincenti operate dal fotografo. Era fondamentale, ad esempio, suggerire un'idea dinamica che coinvolgesse lo spettatore inducendolo ad agire nella quotidianità a sostegno della costituenda Repubblica. Lo scatto è caratterizzato da un evidente movimento reso possibile dal formato verticale: sembra

quasi che la giovane si stia muovendo verso di noi, questo coinvolgimento è dovuto anche all' inquadratura frontale scelta dall'autore.

Federico Patellani si rivela un colto e sensibile narratore, testimone della società italiana, in grado di raccontare attraverso le immagini fotografiche il desiderio di ripresa economica che caratterizzava il nostro Paese all'indomani della seconda guerra mondiale. Al contempo il fotogiornalista è in grado di documentare la moda, il costume, la vita culturale di quegli anni. Patellani ha realizzato un reportage rigoroso, privo di retorica, attento a restituire all'osservatore gli elementi essenziali della narrazione anche nella riuscita immagine *“La folla in Piazza Castello durante il comizio di Achille Grandi del 19 maggio 1946”*. L'immagine sembra ripresa dall'impalcatura che presumibilmente copriva i resti della torre del Filarete distrutta durante i bombardamenti alleati: sotto il fotografo si stende una miriade di persone indistinte che riempie la piazza e satura l'inquadratura, lasciando immaginare una moltitudine senza fine. È il popolo italiano l'unico soggetto della foto, sopra la quale si proietta, quasi a protezione, la grande ombra della torre, simbolo della volontà di rinascita della stessa città e dell'intera Italia. Da tale ideale altezza, non si distingue il singolo individuo, ma ogni pixel del frame – diremmo oggi – afferma un unanime desiderio di vita rinnovata.



murale realizzato dal collettivo artistico Orticanoodles, inaugurato il 2 giugno 2021

Milano, via Cima 39, facciata di un della storica cooperativa SEAO (Società Edificatrice Abitazioni Operaie), che da 140 anni offre alloggi assegnati in godimento a canoni contenuti